

Editoriale

Piccoli segnali positivi ci dicono che, riguardo alla possibilità di un nuovo disegno di legge per la montagna, che possa finalmente sostituire l'ormai datata legge n.97/94, qualcosa forse si sta muovendo.

È oramai sempre più pressante la richiesta, proveniente da più parti, di un concreto e definitivo riordino del territorio montano volto a tutelare il mondo della montagna e a valorizzarlo, creando una disciplina omogenea rispetto a tutte quelle problematiche che tale realtà presenta e che potrebbe presentare nel prossimo futuro.

Lo scopo principale, a nostro modo di vedere e come abbiamo rimarcato in occasione dell'incontro che lo scorso Giugno, una nostra delegazione, ha avuto con il gruppo parlamentare "Amici della Montagna", dovrebbe essere quello di offrire un nuovo impulso alla montagna italiana per cercare di restituire quello che essa offre al Paese, in termini di risorse economiche, produttive e come opportunità di ricchezza.

In Italia i comuni integralmente montani sono 3.533, coprono il 49% della superficie dell'intero territorio nazionale, un territorio in cui si concentrano risorse naturali, culturali, ambientali, agroalimentari e produttive.

Ciò che il territorio montano può offrire non è per nulla inferiore alle opportunità che, al contrario, provengono dalle zone con maggiore concentrazione abitativa e alle quali dobbiamo aggiungere tutte quelle straordinarie risorse paesaggistiche e turistiche frutto anche della presenza di grandi aree naturali protette.

Studi statistici indicano quanto la montagna sia fonte di reddito per il nostro Paese, se si considera che, ad esempio, circa il 12% del fatturato turistico italiano sia proprio di origine montana.

Tutto questo va quindi compensato attraverso misure volte alla valorizzazione ambientale, oltre che con incentivi, opportunità e agevolazioni fiscali in favore di chi, quei territori li abita.

Compensazione intesa anche come costo che l'intera società deve sostenere nei confronti di quanto prodotto in termini di risorse primarie e di qualità della vita.

Quello che, a livello istituzionale, fondamentale manca, è forse una linea politica che abbia una più spiccata propensione alla continuità, non più frammentaria e complessivamente centrata alla valorizzazione delle risorse umane e materiali attraverso la valorizzazione compiuta di quella *governance* delle aree montane che possa finalmente essere il vero e autentico motore che rimette in moto un nuovo modello di sviluppo.

Se quindi, come forse sembra, ora come ora paiono non mancare quelle condizioni politiche e istituzionali favorevoli affinché il percorso legislativo di questa legge possa avere presto un esito positivo, noi tutti ci auguriamo che questo avvenga, nel bene della montagna, fonte di importanti potenzialità, di sviluppo e di crescita nonché risorsa economica e culturale per tutto il Paese.

Edoardo Mensi

Pier Luigi Ferrari

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XIX - N. 1
GENNAIO-MARZO 2007

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editoriale
Paper's World S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Paper's World S.r.l.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Realizzazione e Stampa
Paper's World S.r.l. -
Edigrafital - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

- 3** Introduzione
- 4** La Federbim in audizione dal gruppo
“Amici della Montagna”
- 6** Vincitori Premio Federbim-Valsecchi 2006
- 10** BIM Dora Baltea Aosta - Consuntivo 2006
- 12** Castelli e la sua maiolica
- 18** L'efficienza energetica
- 24** Esiste ancora la montagna?
- 26** Federforeste al forum della pubblica amministrazione
- 31** Conferenza stampa del PEFC-Italia

Introduzione



Il numero che consultiamo evidenzia significativi momenti della vita nazionale e locale della gente di montagna. L'incontro avuto con il gruppo "Amici della montagna" da parte della nostra delegazione formata dal Presidente Mensi, dai due Vicepresidenti Di Donatantonio e Vicenzi, e da tre componenti la Giunta esecutiva Svaluto Ferro, Rancan e Personeni oltre che dal Direttore Giacomelli è stato chiarificatore delle posizioni acclarate dalla Federazione in relazione alla ragione d'essere, agli obiettivi, agli scopi dei Consorzi BIM e della loro presenza primaria nella nuova stesura della legge sulla montagna.

Occupava uno spazio significativo il premio Federbim Valsecchi 2006 che nella sua diversificazione e presenza culturale gratificata dal blasone del suo titolo premia persone impegnate nelle attività culturali dei nostri territori.

Altrettanto interessante è l'esame rilasciato dal Consorzio BIM Dora Baltea Aosta esempio di Ente impegnato giornalmente nelle attività di sostegno e crescita delle sue popolazioni. Un nuovo contributo è presente in questa rivista dedicato all'esame dell'efficienza energetica che approfondisce l'argomento di interesse primario.

A sottolineare l'importanza dell'arte, degli artisti della montagna abbiamo voluto evidenziare come il Museo dell'Ermitage avesse conservato tesori dell'arte ceramica di Castelli (Teramo) la cui attribuzione è stata definitivamente sciolta e accreditata agli artisti castellani e circa cento di queste opere ora sono in esposizione al museo di Palazzo Venezia a Roma dando lustro ad un artigianato artistico di grande attività, godibile, per la prima volta in Italia.

La necessità di elaborare una politica efficace e offensiva ma, al tempo stesso, coordinata e positiva, unita all'esigenza di realizzare una vera e propria rete fra tutti quei soggetti che difendono gli interessi dei territori di montagna sono le due principali linee guida emerse nel corso del convegno che si è tenuto, lo scorso 21 settembre, a Cortina d'Ampezzo, sul tema: "I Bacini Imbriferi Montani - valore aggiunto al territorio montano" e al quale erano presenti, fra gli altri, l'Onorevole Erminio Quartiani (Presidente Gruppo Parlamentare "Amici della Montagna") Edoardo Mensi (Presidente Federbim), Enrico Borghi (Presidente Uncem) assieme ad altri esponenti della scena politica locale e nazionale.

Il Prof. Pietro Nervi, Docente di Economia Montana dell'Università di Trento, coordinatore dei lavori, dopo un breve messaggio introduttivo di presentazione, ha voluto rivolgere un sentito ringraziamento a chi, come Andrea Franceschi, Sindaco di Cortina ed a Etienne Majoni, Presidente del Consorzio BIM Adige, si è speso per ospitare ed organizzare questo convegno.

Esaurita la fase dei saluti e dei ringraziamenti la parola è passata al Presidente del Consorzio BIM Piave, Giovanni Piccoli che ha voluto innanzitutto esprimere, nei confronti della Federbim e del suo Presidente Mensi, la sua personale soddisfazione per il titolo assegnato al convegno stesso.

"Un titolo - ha specificato Piccoli - che riassume perfettamente il significato dell'esistenza dei Consorzi quali valori aggiunto per il territorio di montagna e motore per lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

Il Consorzio BIM Piave di Belluno non fa certo eccezione a questa regola; e più delle parole, a contare, sono i numeri, così come per tutti gli altri consorzi, a testimoniare l'efficacia e la concretezza delle loro azioni.

In oltre 50 anni di storia, - ha poi continuato Piccoli - il nostro Consorzio, ha investito in infrastrutture, cultura ed innovazione con concretezza operativa ed efficacia amministrativa

"I BIM aggiunto al terri Convegno di Cortina d'Amp

indirizzando, in tutti questi anni, in favore dei comuni del nostro territorio, risorse per circa 40 milioni di euro e posso dunque tranquillamente affermare che, in questo mezzo secolo di storia, ha dato molto al territorio bellunese, gestendo con lungimiranza i proventi dei sovracani idroelettrici, unica fonte delle sue entrate.

È quindi opportuno, in questa sede, rivendicare i risultati ottenuti dai nostri Consorzi, senza fare dei trionfalismi ma con la consapevolezza del ruolo che hanno avuto nella crescita del benessere dei territori di montagna e con la non trascurabile caratteristica di non gravare nel bilancio dello Stato.

Essi, come nel nostro caso, sono anche un importante elemento di raccordo tra più soggetti istituzionali e garantiscono la dimensione minima di concretezza per l'incubazione e l'avvio di importanti progetti di infrastrutture e di sviluppo e innovazione, inserendosi a pieno titolo nelle programmazioni regionali statali ed europee.

In conclusione voglio dire che, a partire dall'esperienza del BIM Piave, è perciò indispensabile valorizzare ulteriormente questi soggetti, anche attraverso l'applicazione puntuale dell'art. 3 della legge istituzionale in quanto, se ciò non avvenisse, a rimetterci saranno i comuni e con essi i nostri concittadini."

A conclusione del breve intervento di

Piccoli, il coordinatore del dibattito, Pietro Nervi, premia di dare la parola agli altri relatori, ha approfittato dell'occasione per enunciare un quadro di riferimento attorno al quale sviluppare la discussione.

"Stiamo vivendo una fase in cui si riconosce, nella montagna, un potenziale di produzione tra i più interessanti - ha affermato Nervi - e che attira le mire di molti, moltiplicando, di fatto la presenza di predatori delle risorse della montagna.

Con la riorganizzazione economica di questi giorni, i confini amministrativi sfumano ed i soggetti a cui compete la responsabilità delle popolazioni e dei territori di una determinata circoscrizione perdono man mano questo potere di rappresentanza.

Siamo tutti in grado di constatare il distacco della pubblica amministrazione elettiva dalla popolazione reale rivolta, sempre più, a favorire la cultura d'impresa.

Nella montagna questa impresa produce molto ma, al tempo stesso, di tutta questa produzione, in quei territori, rimane ben poco: si produce, cioè molto, ma il reddito che ne deriva fluisce in tutt'altre sedi.

La legge istitutiva dei BIM - secondo Nervi - è frutto di una cultura montanara che ha avuto il merito di trasformare, a livello legislativo, risorse naturali di proprietà delle popolazioni residenti in quelle aree.

valore

torio montano”

ezzo del 21 settembre 2007

Stiamo passando, con grossa difficoltà, da una fase in cui prevaleva il diritto pubblico ad una fase in cui ritorna in auge il diritto comune il ricorso, cioè, alla competenza delle popolazioni come tecnica di gestione e di controllo del territorio con un compenso per le popolazioni di quel territorio in cambio dello sfruttamento dei medesimi.

Superato il modello di governo con organi di polizia, ha prevalso, per molti anni, il governo attraverso la burocrazia essenziale: quel che è peggio, però, è che nell'ultima fase, quella più recente, il governo del territorio avviene esclusivamente con l'accettazione da parte della pubblica amministrazione di progetti di sviluppo elaborati negli uffici e studi di imprese o di associazioni private.

Noi quindi abbiamo bisogno di dare una giustificazione ed un giusto riconoscimento a questo istituto così importante come quello dei Consorzi Bim – ha concluso Nervi – perché, il gioco che si sta delineando a livello nazionale è che se casca l'istituto che rappresenta le popolazioni che hanno il diritto sull'acqua, il passaggio successivo sarà quello di abolire totalmente i diritti sull'acqua.”

Concluso l'intervento di Nervi la parola è andata ad Edoardo Mensi, Presidente Federbim “Il senso di questo titolo – secondo Mensi – risiede tutto nel valore aggiunto che i Consorzi

BIM possono sommare a quello che già di grande per le montagne d'Italia c'è.

Discutiamo di questo tema in un momento nel quale non possiamo sottrarci alla responsabilità di concorrere a mettere, il nostro contributo, a quel dibattito politico e istituzionale che da qualche settimana si sta incentrando sulla riorganizzazione degli enti di governo del territorio riguardo la famosa questione dei risparmi della politica; ed era doveroso che questa Federazione e questa Giunta portasse il suo contributo a questo confronto, non soltanto per un dovere istituzionale o di amor proprio che ci spinge, quali rappresentanti dei consorzi BIM, a difendere le nostre istituzioni. Un istituto ed un principio che, davvero, nella storia del nostro Paese, è stato forse più unico che raro perché ha attribuito, alle popolazioni di montagna, questo riconoscimento a seguito dello sfruttamento della risorsa energetica nel momento in cui, lo Stato centrale, spinto dal giusto e doveroso bisogno di dare forza al Paese che usciva dal disastro del dopo guerra, viveva la necessità, senza interloquire con le amministrazioni comunali e passando come un carro armato sopra gli interessi locali, di produrre energia e di realizzare grossi impianti, in cambio di una ricompensa chiamata sovracanone.

I consorzi BIM hanno rappresentato



questa prima aggregazione in un momento nel quale peraltro, la montagna italiana ancora non soffriva dei problemi che nei decenni successivi noi tutti abbiamo potuto riscontrare.

Dicevo anche ad un precedente incontro che nessuno di noi ha mai pensato di aver rappresentato l'unica salvezza per le montagne d'Italia: abbiamo però fatto la nostra parte e lo abbiamo fatto con grande rigore e con grande rispetto dell'utilizzo del denaro pubblico.

E siccome sembrava che, nella caccia alle streghe ai risparmi della politica, l'abolizione dei consorzi BIM poteva rappresentare la soluzione di tutti i mali nella finanza dello Stato, ci sono due principi di base che qui vorrei ricordare:

primo: i consorzi BIM non pesano sul bilancio dello Stato perché godono di entrate proprie;

secondo: le spese della politica dei consorzi sono attestate, per quanto riguarda la parte della struttura politica attorno all'1-1,5% e, per quanto riguarda la parte operativa ed organizzativa, al 9-10%.

Questo vuol dire che, in questi 50 anni, abbiamo investito sui nostri territori quasi il 90% delle risorse che abbiamo riscosso dai produttori.

Con umiltà, ma anche con grande senso di responsabilità, in questo complicato momento politico, noi non rifiutiamo quindi il confronto e ne rifiutiamo di assoggettarci a quella verifica che, giustamente, il governo, nell'interesse generale del Paese, sta facendo rispetto ai temi degli enti di governo del territorio.

Dicevo che in questi 50 anni abbiamo fatto tante cose ma soprattutto, cari colleghi, la presenza dei consorzi BIM è stata determinante e qualificante nei momenti in cui le attività economiche, imprenditoriali e sociali dei territori di montagna hanno cominciato ad andare in crisi.

In quel momento, i consorzi BIM, hanno davvero, per conto dei propri comuni, ricominciato un cammino nuovo e ricominciato a ricostruire le fondamenta di quell'edificio che si stava sgretolando, cercando di creare una cultura nuova ed un campo occu-

pazionale diverso.

Il risultato è stato che, ministeri dei beni culturali e sovrintendenze, si sono resi conto che, le bellezze del nostro Paese, non erano solo Firenze e Roma ma che c'era anche qualche cosa d'interesse culturale che si trovava nella periferia di questo stesso Paese e che era sempre stata abbandonata e dimenticata.

E allora, cari amici, – ha continuato Mensi – è arrivato il momento nel quale noi non abbiamo niente da difendere e non dobbiamo far altro che comunicare a chi di dovere la storia di questi ultimi 50 anni e chiunque poi abbia la responsabilità, ne tragga le conclusioni perché, in un momento come questo, pensare ed immaginare di minare le fondamenta di quel palazzo che noi abbiamo costruito e stiamo costruendo sarebbe come mortificare ed uccidere le montagne d'Italia stesse.”

A termine del discorso di Mensi, il presidente della Regione Valle d'Aosta, Luciano Caveri, impossibilitato a partecipare per un impegno improvviso, ha inviato, tramite video un messaggio in cui ha voluto principalmente evidenziare “l'importanza di salvaguardare la montagna soprattutto in questo periodo in cui la politica della montagna è confusa e vi è confusione negli interlocutori, superficialità nell'analisi delle problematiche e dei dossier.” Un invito al buon senso, quello di Caveri, e a riportare in termini corretti le questioni di cosa è la montagna e che cosa è la montanità. “C'è bisogno di una politica offensiva – sempre secondo Caveri – ma anche di fare rete, di fare sistema uscendo da una logica esclusivamente partitica e di schieramento perché questo uccide la montagna italiana.”

I successivi interventi dell'On. Maurizio Paniz e dell' On. Laura Froner hanno posto l'accento sulla validità di una struttura come quella dei Bim.

“Mi sono sempre battuto, nel mio passato politico – ha ricordato Paniz – affinché, al di là delle chiacchiere, arrivassero risorse; perché non ci fosse solo una solidarietà teorica alla montagna, ma si intervenisse soprattutto sul piano concreto.

Questo perché credo che i BIM, in 50 anni circa di storia, hanno costituito il sostegno più reale e magari meno conosciuto ai territori di montagna: se noi abbiamo una rete del gas metano, o se, ad esempio, possiamo cominciare a parlare in termini concreti di sostegni ed iniziative reali alla moderna tecnologia, banda larga e tutto quello che ne consegue, lo dobbiamo allo sforzo e l'impegno dei BIM. Ed è per questo che, in un contesto di rielaborazione dell'architettura dello Stato, sono assolutamente convinto che i Consorzi Bim, abbiano una loro valenza.”

Infine, riguardo proprio l'opportunità, da parte del Governo, di mantenere in vita i consorzi, Paniz ha ribadito l'importanza di “difenderli e di preservare la loro capacità, la loro tecnicità e la loro disponibilità a muoversi ed agire al fianco dei cittadini.”

L'On. Laura Froner ha invece ricordato come “tutti amano la montagna per venirci in vacanza e per godere di quelle che sono le bellezze dei nostri paesaggi ma non sono altrettanto attenti quando si parla di tutelare i bisogni di chi risiede e di chi ci lavora.

Quello che dobbiamo riuscire a porci come obbiettivo – ha continuato Froner – è l'importanza di assicurare il diritto, per le popolazioni che risiedono in montagna, di poter godere delle proprie risorse e di poter vedere riconosciute queste risorse nel tempo, attraverso le forme più opportune: di tenere conto veramente quali sono i diritti delle popolazioni di montagna, insomma, e di agire con onestà su questo principio.

Quindi non dobbiamo aver paura di confrontarci, di mettere sul tavolo quello che è stato fatto dai BIM in questi anni, che apporto hanno dato alle popolazioni, che uso hanno fatto del loro denaro, quanto poco costano le loro amministrazioni e quale può essere la loro funzione per il futuro: su questi elementi si giocherà il loro futuro ed è giusto che questi temi vengano affrontati

Il mio invito che mi sento di rivolgervi – ha concluso Froner – è quello di non chiuderci in noi stessi per rendere più esplicito possibile il messaggio,



didascalica

questa prima aggregazione in un momento nel quale peraltro, la montagna italiana ancora non soffriva dei problemi che nei decenni successivi noi tutti abbiamo potuto riscontrare.

Dicevo anche ad un precedente incontro che nessuno di noi ha mai pensato di aver rappresentato l'unica salvezza per le montagne d'Italia: abbiamo però fatto la nostra parte e lo abbiamo fatto con grande rigore e con grande rispetto dell'utilizzo del denaro pubblico.

E siccome sembrava che, nella caccia alle streghe ai risparmi della politica, l'abolizione dei consorzi BIM poteva rappresentare la soluzione di tutti i mali nella finanza dello Stato, ci sono due principi di base che qui vorrei ricordare:

primo: i consorzi BIM non pesano sul bilancio dello Stato perché godono di entrate proprie;

secondo: le spese della politica dei consorzi sono attestate, per quanto ri-

guarda la parte della struttura politica attorno all'1-1,5% e, per quanto riguarda la parte operativa ed organizzativa, al 9-10%.

Questo vuol dire che, in questi 50 anni, abbiamo investito sui nostri territori quasi il 90% delle risorse che abbiamo riscosso dai produttori.

Con umiltà, ma anche con grande senso di responsabilità, in questo complicato momento politico, noi non rifiutiamo quindi il confronto e ne rifiutiamo di assoggettarci a quella verifica che, giustamente, il governo, nell'interesse generale del Paese, sta facendo rispetto ai temi degli enti di governo del territorio.

Dicevo che in questi 50 anni abbiamo fatto tante cose ma soprattutto, cari colleghi, la presenza dei consorzi BIM è stata determinante e qualificante nei momenti in cui le attività economiche, imprenditoriali e sociali dei territori di montagna hanno cominciato ad andare in crisi.

In quel momento, i consorzi BIM, hanno davvero, per conto dei propri comuni, ricominciato un cammino nuovo e ricominciato a ricostruire le fondamenta di quell'edificio che si stava sgretolando, cercando di creare una cultura nuova ed un campo occupazionale diverso.

Il risultato è stato che, ministeri dei beni culturali e sovrintendenze, si sono resi conto che, le bellezze del nostro Paese, non erano solo Firenze e Roma ma che c'era anche qualche cosa d'interesse culturale che si trovava nella periferia di questo stesso Paese e che era sempre stata abbandonata e dimenticata.

E allora, cari amici, – ha continuato Mensi – è arrivato il momento nel quale noi non abbiamo niente da difendere e non dobbiamo far altro che comunicare a chi di dovere la storia di questi ultimi 50 anni e chiunque poi abbia la responsabilità, ne tragga le conclusioni perché, in un momento

diritti delle popolazioni di montagna, insomma, e di agire con onestà su questo principio.

Quindi non dobbiamo aver paura di confrontarci, di mettere sul tavolo quello che è stato fatto dai BIM in questi anni, che apporto hanno dato alle popolazioni, che uso hanno fatto del loro denaro, quanto poco costano le loro amministrazioni e quale può essere la loro funzione per il futuro: su questi elementi si giocherà il loro futuro ed è giusto che questi temi vengano affrontati

Il mio invito che mi sento di rivolgermi – ha concluso Froner – è quello di non chiuderci in noi stessi per rendere più esplicito possibile il messaggio, in modo che ci possa essere la massima condivisione nel momento in cui si discuterà della necessità di mantenere o sopprimere per razionalizzare le spese nei confronti dei cittadini: ecco, in quel momento, tutti devono essere consci di quanto è stato fatto finora e quanto potrà essere fatto ancora da BIM.”

L'On. Luigi Olivieri (Commissario IMONT) ha poi preso la parola e ha individuato nella mancanza di conoscenza, da parte della maggioranza degli italiani, delle problematiche legate ai territori di montagna e al loro sfruttamento, il principale handicap dei Consorzi Bim.

L'obiettivo individuato da Olivieri è quello di “riuscire a far sì che, la stragrande maggioranza degli italiani che

hanno bisogno di questa risorsa (acqua ed energia), siano soddisfatti ma che, al tempo stesso, capiscano che c'è il bisogno di riconoscere, ai territori che tale risorsa producono, un forte riconoscimento per lo sfruttamento.

Noi siamo disponibili, come IMONT - ha proposto in conclusione Olivieri - a lavorare con voi su un progetto che possa veramente rendere edotta la comunità nazionale riguardo questo importante aspetto: se riusciremo a fare questo, io dico che saremo in grado non solo a giustificare l'esistenza dei Consorzi BIM ma anche a far capire che, solamente con un forte spirito di autogoverno, vengono riconosciuti diritti che altrimenti sarebbero calpestati.

Questo è quello che merita la montagna per quello che la montagna dà al Paese.”

Enrico Borghi, Presidente Uncem Nazionale, ha voluto, nel corso della sua relazione, porre l'accento su come, certe mistificazioni mediatiche e politiche, abbiano contribuito negli ultimi tempi, a mettere in cattiva luce, nei confronti dell'opinione pubblica, l'operato di molti enti di gestione dei territori.

Borghi ha fatto notare come “quanto sta avvenendo in queste settimane nel nostro Paese sia frutto di una concezione sulla base nella quale occorre concentrare sempre di più poteri e funzioni in una logica efficientista all'interno di poche ed esclusive mani:

una trasformazione della democrazia che tende ad essere non più la democrazia della rappresentanza ma tende a trasformarsi in una logica in cui gli stessi poteri democratici sono vittime dei grandi interessi in campo, in assenza di un sistema di pesi, contrappesi e di authority in grado di governare questi processi. In tutto questo, noi – ha continuato Borghi –, come nostra associazione, siamo disponibili, da subito, a tagliare il 50% dei componenti degli organi dei consigli delle Giunte delle Comunità Montane: detto questo, però, attendo che anche altri facciano la loro parte in un Paese strano in cui si passa il tempo a dire cosa dovrebbero fare gli altri anziché preoccuparsi di dare l'esempio per se stessi.

Noi ci siamo rifiutati per principio di sederci ad un tavolo in cui venivamo minacciati un giorno con proposte di soppressione dei BIM e il giorno dopo con proposte di soppressione di Comunità Montane.

Per consentire, invece, ai nostri territori, di essere dei protagonisti all'interno di questa trasformazione, dobbiamo riuscire a far crescere una proposta dal basso che dovrà venire da noi stessi prima che da altri che non ci conoscono che non sanno chi siamo. Io credo che quindi, in vista di questo percorso, si debba ulteriormente rafforzare una alleanza strategica fra Uncem e Federbim: iniziare a lavorare insieme nella consapevolezza che la prospettiva è quella di una suddivisione di compiti e responsabilità perché credo che, in questo ambito, vi siano ambiti, spazi e possibilità, per ciascuno di noi, di poter essere utile a quella che continuo a ritenere sia una causa comune. Dobbiamo lavorare insieme perché credo che, la stessa manifestazione che, come Uncem, stiamo cercando di organizzare per il 24 Ottobre prossimo, in favore della montagna e contro l'articolo 13 della finanziaria 2008, possa diventare un banco di prova importantissimo attraverso il quale riuscire a dare un segnale forte su temi fondamentali per il futuro delle nostre collettività e per il futuro del nostro Paese.”

L'importanza della storia dei Consor-



zi BIM nel panorama politico economico italiano ricordata da Paniz, Froner e Mensi, l'incitamento ad una politica maggiormente offensiva da parte di Caveri e la possibilità di collaborazione fra due enti che rivendicano autonomie locali come quadro di una necessità e non d'inutilità nella pianificazione centrale auspicata dal Presidente dell'Uncem Borghi, sono i messaggi estremamente importanti che vengono fuori dai lavori di questo convegno che è poi terminato dall'intervento dell'Onorevole Erminio Quartiani, Presidente Gruppo Parlamentare Amici della Montagna.

“Vorrei fare alcune rapide osservazioni – ha iniziato così il suo discorso Quartiani –. La prima è che è evidente che abbiamo bisogno di rendere razionale la governance complessiva della montagna: una questione che non riguarda solo la montagna ma riguarda la governance complessiva del territorio degli Enti italiani.

Io credo che per fare questo non occorra radicalizzare alcuno scontro, né da parte di chi (il Governo) può usare la leva della proposta di legge, né da parte di chi (il Parlamento) ha presentato proposte di soppressione delle CC.MM.

Noi abbiamo bisogno quindi di un provvedimento legislativo che sia in grado di dare alcune risposte, che si debba avvalere dell'esperienza concreta di chi, da sempre, spende la sua opera in questioni che riguardano il Governo della montagna.

Mi interessa di montagna perché la ritengo una delle questioni fondamentali da valorizzare nel nostro Paese in vista di un rilancio e di un potenziamento della competitività complessiva dello stesso.

Seconda questione. Penso che i BIM, che hanno contribuito ad accompagnare la montagna italiana nel percorso di fuoriuscita dalla condizione economica di sussistenza, oggi come oggi, si trovano nella condizione di dover definire meglio la propria identità ed il proprio ruolo.

Posto che tutto ciò non può e non deve esser fatto contrapponendoli alle CC.MM o ai Comuni e né lo si può fare proponendo una semplice unifica-



zione degli enti, dobbiamo togliere di mezzo l'idea che i BIM stessi possano risultare dei doppiopioni nella percezione del paese e per farlo dobbiamo non solo essere in grado di dimostrare che non lo sono ma di dimostrare che, per loro, c'è un grande progetto per il futuro.

Io credo che il BIM del futuro debba sempre di più assomigliare ad un'autorità terza e debba sempre più collaborare con l'autorità per l'energia elettrica e con i governi regionali piuttosto che con il governo nazionale proprio perché, la sua mission, deve essere quella di una maggiore presenza nelle valli, in un rapporto di prossimità con l'utenza, con i cittadini e con le istituzioni.

Un ruolo ed una funzione, questa, che può essere accompagnata anche con degli atti legislativi, prevalentemente di carattere parlamentare: un'iniziativa di legge che sia capace di diventare 'opinione positiva' di maggioranza nel parlamento italiano.

Un obiettivo che si raggiunge solo ed unicamente spiegando, a chi di dovere, che la montagna è quella risorsa fondamentale che deve essere messa in relazione a le tante altre risorse del nostro paese e per la quale è utile che il parlamento si spenda e legiferi.

E noi abbiamo un veicolo importante che può essere utilizzato per questo fine: non mi riferisco alla finanziaria

che diventa sempre più un treno a cui, man mano, si aggiungono troppi vagoni e che alla fine si appesantisce e non arriva a niente.

Parlo, invece, della nuova formulazione della legge per la montagna che abbiamo presentato, dopo un anno di lavoro, come Gruppo Amici della Montagna, in parlamento e al senato a firma Perrin e Santini (i due Vice Presidenti del Senato) e che è stata concordata con tutti gli amici della montagna: un testo che, una volta approvato dal senato, nel momento in cui arriva alla camera, noi ci impegniamo a blindare e a votare così com'è.

Finisco col dire che, invece, rispetto a tutte le richieste e le proposte che anche qui sono state sollecitate affinché si incrementi la disponibilità di risorse e dei sovracanonici, a mio parere, queste possono avere un senso ed un futuro solo se saremo in grado di dimostrare che, realmente, non vadano ad incidere sulla pressione fiscale.

Io credo che questo sia il metodo – ha concluso Quartiani – e solo con questo metodo possiamo andare avanti, ed il mio impegno, come Gruppo Amici della Montagna, è quello di continuare, su questo terreno, a lavorare con voi per ottenere i migliori successi.”

Gianni Farina

